

GLI ORSANTI MUSICA E ANIMALI IN VIAGGIO

di Andrea Peláez González

La scheda Cedac di questo mese scaturisce dalla collaborazione con il Centro Mexicano de Dokumentation Circense Hermanos Codona. Per il quale la studiosa Andrea Peláez ha redatto uno studio sugli Orsanti, comunità nomade proveniente dal borgo di Compiano che coi suoi spettacoli di animali ammaestrati è arrivata sino in Asia e Africa dando vita ad alcune tra le prime famiglie circensi italiane, come i Bernabò.

Compiano è un borgo medioevale situato tra le montagne della provincia di Parma, in Emilia Romagna, uno dei più belli della regione, così minuscolo che attualmente in inverno è abitato da solo una trentina di persone. Questo piccolo posto, conosciuto soprattutto per il suo castello, è anche il luogo di nascita di una tradizione di viaggiatori di varia natura. Forse i più particolari sono gli Orsanti, antica tradizione di artisti transumanti che portavano orsi, scimmie e cani per fare divertenti spettacoli in cui suonavano strumenti a fiato e percussioni accompagnando le danze e i prodigi dei bellissimi animali che viaggiavano con loro in tutto il mondo.

Per capire come nasce questo spettacolo dobbiamo andare alla sua origine: 3000 anni fa alcune comunità di cacciatori e raccoglitori di frutta vivevano su questi monti; successivamente (200 anni prima di Cristo) i gruppi nomadi cominciarono ad abitare le valli e l'agricoltura divenne la base della sopravvivenza per il loro popolo. Attorno al 1500, però, scoppiò una crisi generata dalla crescita della popolazione e dalla mancanza di terreni coltivabili, aggravata da una grande frana del Monte Pepi che distrusse alcuni villaggi e i campi. Una parte della popolazione fu quindi costretta a viaggiare in cerca di sostentamento lontano dalle proprie terre.

Una delle attività di viaggiatore che si sviluppò tra gli abitanti di Compiano era quella degli Orsanti, che lavoravano con gli orsi che un tempo erano presenti sui monti attor-

CEDAC



LES PERMES DE SEJOUR — D'APRÈS LE TABLEAU DE V. SEVET (1850)

L'antica tradizione degli "Orsanti" in alcune delle stampe rare dell'archivio del Centro Educativo di Documentazione delle Arti Circensi di Verona.



no a Compiano. Per procurarsi altri animali come scimmie, cammelli e pappagalli, gli Orsanti visitavano porti lontani come Costantinopoli, Odessa, Salonico, Trieste o addirittura la Svezia per trovare orsi bianchi. Così nel corso del 1800 centinaia di questi artisti hanno girato tutta Europa, Asia e Africa.

Lavoravano nelle piazze dei villaggi e presentavano spettacoli composti principalmente di danze di orsi, scimmie e cani, "lotte" tra gli orsi e gli Orsanti e il famoso "Uomo Orchestra" (un musicista che suona diversi strumenti musicali allo stesso tempo).

Svilupparono varie tecniche per addomesticare gli animali, sicuramente non all'avanguardia come quelle moderne ma applicando intuitivamente ciò che il comportamentismo chiamerà in seguito "riflesso condizionato", ovvero la ripetizione di stimoli per generare una risposta particolare.

Tra le tecniche di allenamento ne svilupparono una per mettere in scena la "lotta" tra l'orso e l'Orsante: mentre i due interpreti erano abbracciati in una

lotta corpo a corpo, quando era il momento di definire il vincitore, l'Orsante faceva il solletico all'orso che cadeva a terra, dando la vittoria all'Orsante, sorprendendo il pubblico ignaro dello stratagemma.

Sicuramente c'era una stretta relazione tra quegli esseri di specie diverse che hanno viaggiato in tutto il mondo in un'epoca in cui poco o nulla si sapeva di altre realtà e in cui le distanze si superavano con tanta fatica. Molto probabilmente gli Orsanti si sono sentiti tante volte un'altra specie rispetto agli uomini, forse molto più vicina a quella di orsi, scimmie e cani che senza dubbio sono compagni meravigliosi, grati e nobili.

Lungo i loro viaggi gli Orsanti hanno dato vita ad alcuni delle prime famiglie di circo italiane. Un esempio emblematico è la famiglia Bernabò che ha girato in paesi lontani come Tunisia, Algeria, Russia ed Europa orientale.

Antonio Bernabò, il figlio più giovane della famiglia, quando aveva circa 10 anni andò coi fratelli maggiori ad Amburgo dove già operava il padre.

